

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
7 ottobre 2018

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**

Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

**TOSCANA
OGGI**

il CORSIVO

Lo scorso 2 ottobre è stato dato un giusto rilievo, sui mezzi di comunicazione, alla festa dei nonni, introdotta per legge in Italia nel 2005 come ricorrenza «informale». Ma la festa dei nonni non era il 26 luglio? Cioè la memoria dei Santi Gioacchino e Anna, che erano effettivamente i nonni di Gesù? Da una veloce ricerca, si evince che i nonni sono festeggiati in vari Paesi del mondo ma in date diverse e che in Italia si è scelto il 2 ottobre per la coincidenza con la memoria degli Angeli Custodi. Molto sentimento e poca cultura religiosa... Ma l'importante è che la preziosità dei nonni venga comunque riconosciuta.

LA LETTERA PASTORALE

«...E CAMMINAVA CON LORO»

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

È stata consegnata lunedì scorso, al termine dell'incontro col card. Bassetti a San Miniato Basso, la nuova lettera pastorale del Vescovo Andrea, «...E camminava con loro». Il documento, che porta la data del 19 settembre 2018, memoria del beato Pio Alberto Del Corona segue di tre due la prima lettera pastorale di mons. Migliavacca "Con vento favorevole". Con nuova questa lettera, scrive il Presule, «vorrei accompagnare e sostenere i passi già intrapresi nella nostra vita ecclesiale, quasi descrivendoli, indicandone gli obiettivi, le mete e richiamando l'orizzonte nel quale siamo collocati». L'intero testo si struttura attorno a due termini fondamentali: la «sinodalità» e l'«accompagnamento», veri e propri fili conduttori del Magistero di papa Francesco.

«Sinodalità» è una parola che richiama il «camminare insieme» (dal greco «syn»: insieme e «odos»: cammino). La natura della «Chiesa sinodale» è illustrata dal Vescovo alla luce del concetto di «Popolo di Dio», a cui dedica un'ampia sezione della lettera, citando autori antichi e moderni. Nella prospettiva della sinodalità, nella nostra Diocesi, «si è cercato di rinnovare e promuovere i consigli: quello presbiterale, quello pastorale diocesano e parrocchiale e anche quello degli affari economici» ed è stato avviato il lavoro dei laboratori che consegneranno le loro proposte per la fine di gennaio 2019: si tratta dei laboratori sulle unità pastorali, sulla famiglia, sulla catechesi, sulle periferie della carità, sull'edificio del seminario, sulla curia diocesana.

Il secondo tema fondamentale, quello dell'«accompagnare», fa riferimento alla condivisione della vita della gente, nelle diverse situazioni dell'esistenza. Sono stati tre gli ambiti su cui, fin dalla prima lettera pastorale di mons. Migliavacca, si è concentrata l'attenzione della nostra comunità ecclesiale: accompagnare la famiglia, accompagnare le vocazioni e accompagnare i giovani. Ma tante sono le situazioni che richiedono un'attenzione piena di carità.

Dopo l'annuncio della visita pastorale, che inizierà col prossimo anno e che condurrà la nostra Diocesi all'appuntamento del quattrocentesimo anniversario della sua fondazione (1622-2022), mons. Migliavacca si sofferma su un brano della scrittura, tratto dallo stesso libro biblico scelto per la sua prima lettera pastorale: Giosuè. Il racconto del rinnovo dell'alleanza tra Dio e il Popolo, sancito dalla collocazione di una pietra in Sichem. «Vorrei invitarvi a sceglierli voi la vostra "pietra" che vi aiuti a ricordare», suggerisce il Vescovo in chiusura della lettera, come si cammina da amici del Signore, come Popolo da Lui scelto e amato. Dopo una citazione dell'amato card. Martini, il Vescovo conclude la lettera con una poesia dell'intellettuale cileno Nicanor Parra che invita a rivolgere lo sguardo verso il futuro, l'unico tempo di cui realmente «disponiamo».



Il cardinal Bassetti inaugura l'Anno pastorale Forza Chiesa di San Miniato!

DI FRANCESCO FISONI

«**L**a mia vita sembra una piramide rovesciata: più salgo in su con gli anni e più gli impegni aumentano». «Don Gualtiero» da Marradi è così, schietto e sincero come il pane e le castagne del suo Mugello. C'è una passione inesaurita nel suo discorrere. Muove corde profondissime. Come fai a non volergli bene? Eppure arriva stanco a San Miniato: negli ultimi sette giorni è rimbaltato dalla Calabria alla Toscana, poi di nuovo giù in Puglia per risalire ancora in Toscana, e tutto questo alla tenera età di quasi 77 anni.

Rivela con tocchi d'umorismo di quando, alcuni mesi fa, si presentò al cospetto di Papa Francesco per intonare il suo desiderato «nunc dimittis» e domandare il pensionamento come pastore della Chiesa. Il Santo Padre trattenne un fremito e gli disse: «Vai, vai...». «Certo Santità... vado via». «No, vai avanti!». «E dove vado?». Di lì a poco uscì dal cilindro la nomina a Presidente della Conferenza dei Vescovi, che ne ha fatto un po' il parroco di quella grande «parrocchia» che è l'Italia. Bassetti scarnifica e va al sodo, conducendo il suo ragionamento verso una trasparente riflessione sulla *Evangelii gaudium* e sulla conversione pastorale che il

Papa sta continuamente implorando dalla Chiesa. Viviamo un tempo di pigrizia spirituale e il Santo Padre non si stanca di pungolarci. Cconfessa che occorre un cambiamento radicale di mente e cuore, se non vogliamo essere relegati all'irrelevanza, se non desideriamo vedere la fede in Cristo derubricata a pratica già evasa dalla storia degli uomini. Non basta più salvare l'esistente, ci è chiesto di camminare, altrimenti finiremo per perdere tutto, anche l'esistente. Se non riusciremo nuovamente a raggiungere i giovani e le famiglie delle prossime generazioni, ciò che rimarrà della nostra bimillennaria storia, sarà solo cortecchia.

E prosegue: «Guardando il passato, come Chiesa, non possiamo dire di aver sbagliato, ma siamo stati certamente incompleti. Abbiamo formato giovani poi abbandonati a metà del guado, celebrato matrimoni lasciando coppie sole a navigare a vista nel mare spesso in tempesta della vita familiare. Tutti nella chiesa - anche i sacerdoti - hanno bisogno di accompagnamento». Si fa appassionato quando parla di Papa Francesco, nel quale vede un uomo di coriacea tempra evangelica, che si alza alle quattro di mattina per pregare. Un «profeta» che a 82 anni, per fedeltà al suo Signore, conosce la persecuzione anche

all'interno della Chiesa. Cita le parole che il Bergoglio cardinale tenne a conclusione di un Sinodo dei vescovi dell'America latina: «La Chiesa è una mamma. Se è mamma genera dei figli, che nutre e aiuta a crescere. Se questi si ammalano li porta dal dottore e se qualcuno scappa di casa, la mamma non sta lì ad aspettarlo ma lo va a cercare, e non vive finché non lo ha ritrovato». In questa genuina e fragrante narrazione è descritta l'ecclesiologia che sta guidando tutta l'azione pastorale del Bergoglio Papa. Bassetti racconta poi come sia stato proprio Papa Francesco a riconoscere il carisma profetico di alcune grandi figure di sacerdoti italiani del Novecento, attraverso il pellegrinaggio sulle loro tombe: Primo Mazzolari, Zeno Saltini, Lorenzo Milani, Pino Puglisi, Tonino Bello, sono altrettante comete di profezia apparse nel firmamento della nostra Chiesa. Rispetto a questa pattuglia di preti santi, spetta a noi oggi l'indifferibile obbligo di pedinare la loro scia. Riconosce che la nostalgia che abita in tanti uomini di Chiesa, verso un certo «regime di cristianità» è purtroppo uno degli ostacoli più grandi alla riforma missionaria e una forma di lesa maestà alla novità che sempre lo Spirito ispira e chiede alla sua Chiesa. Lancia poi un appello a non lasciarsi imbavagliare dalla paura come

categoria sociale: paura dell'altro e del diverso, perché la paura realizza la paralisi della società. Si fa accorato nell'invitare a un nuovo impegno dei credenti nell'agone politico. Stimolato dal vescovo Andrea a pronunciarsi sull'imminente Sinodo dei giovani, racconta di aver scritto la prefazione ad un libro di Vito Magno intitolato «I giovani, inquieti sognatori», e di essersi reso conto solo dopo che «inquieti sognatori» dovremmo essere prima di tutto noi adulti, quando ci accorgiamo che non stiamo assicurando un domani ai nostri ragazzi. Confessa allora di addormentarsi spesso tormentato dall'idea del futuro che attende i giovani. Riconosce che la generazione adulta ne è spaventata, non riuscendo a intercettare il loro linguaggio così come il loro grido di aiuto e disperazione. Anche in questo abbiamo molto da imparare dal linguaggio del Papa, che parla un gergo diretto con questi giovani: «Sognate alto, non guardate la vita dal balcone e non confondete la felicità con il divano. Siete venuti al mondo per lasciare un'impronta». È tardi e Bassetti chiosa e chiude la serata facendo carambolare sui presenti una carezza diretta a Monsignor Migliavacca: «Ma che vescovo v'ha mandato la Provvidenza!». Un delicato tocco di quella tenerezza di cui pure aveva splendidamente parlato poc'anzi.

La prova del fuoco

Pietro Igneo e l'abbazia di San Salvatore di Fucecchio nell'età della Riforma della Chiesa

Nel 950 ° dell'evento (1068-2018)



*Abbazia di San Salvatore di Fucecchio
(Acquerello di Massimo Tosi)*

Sabato 6 ottobre 2018, ore 9,30.
Fucecchio, refettorio dell'abbazia di San
Salvatore (Poggio Salamartano)

Agenda del VESCOVO

Domenica 7 ottobre - ore 11: S. Messa a Casciana Alta con il conferimento della Cresima. **Ore 16,30:** S. Messa a Castelmartini nella Giornata diocesana per la custodia del creato. **Ore 18:** S. Messa a Ponsacco con il conferimento della Cresima (2° gruppo). **Ore 20:** Incontro con i giovani del pellegrinaggio in Terra Santa. **Lunedì 8 ottobre - ore 10:** Udienze. **Ore 21,15:** A Ponsacco, inizio dell'Anno di pastorale giovanile. **Martedì 9 ottobre - ore 9,30:** Udienze. **Giovedì 11 ottobre - ore 10:** Ritiro mensile del clero. **Ore 19:** Incontro con l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti. **Venerdì 12 ottobre - ore 10:** Udienze. **Ore 21,15:** Consiglio Pastorale Diocesano. **Sabato 13 ottobre - ore 10:** Incontro con le religiose della diocesi al Monastero delle Clarisse di Fucecchio. **Ore 18:** S. Messa a Corteolona (PV) in memoria del card. Maffi. **Domenica 14 ottobre - ore 9:** S. Messa in Collegiata a Santa Croce s/Arno per l'incontro dell'Associazione Mutilati e Invalidi. **Ore 11:** S. Messa a Castelmartini con il conferimento della Cresima (1° gruppo). **Ore 17:** S. Messa in San Domenico a San Miniato e processione per la festa della Madonna del Rosario. **Ore 19,30:** A Castelfranco, cena con i giovanissimi di Azione Cattolica della diocesi.

«Leone rampante» al fondatore di Shalom



È una notizia giunta qualche giorno fa sulle pagine dei principali giornali locali: l'annuncio del sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli per l'assegnazione del premio «Leone rampante» a don Andrea Cristiani, arciprete della Collegiata di Fucecchio «per il suo impegno e per la diffusione di una cultura di pace, tolleranza, giustizia, uguaglianza, per l'opera di solidarietà verso gli ultimi della Terra attuata attraverso il Movimento Shalom che ha fondato nel 1974». È tutta condensata in questa frase la motivazione del riconoscimento, che va per la prima a un sacerdote, dopo che a ricevere l'onorificenza erano stati professori, sportivi, imprenditori e uomini dello spettacolo. Un vanto quindi per l'intera diocesi che vede premiato simbolicamente il lavoro di un proprio sacerdote, impegnato da oltre quarant'anni nell'opera missionaria più difficile: portare cioè nelle più desolate e povere terre dell'Africa la pace e la giustizia attraverso decine di progetti e il coinvolgimento di centinaia di persone. Abbiamo chiesto al diretto interessato di raccontarci a caldo l'emozione per la notizia, visto che il 3 ottobre, festa patronale di San Cándido, Fucecchio, è prevista la consegna del premio nella sala consiliare. Don Andrea, in viaggio per Roma dove era invitato come relatore al convegno internazionale sul Volto di Cristo presso l'Università Urbaniana, non ha nascosto l'emozione: «sono contento perché è un riconoscimento del valore dell'impostazione ideale del mondo che vorrei e che vorremmo. L'amministrazione comunale nella sala massima della società civile mi conferisce un segno che esprime con chiarezza che non può esserci altro mondo se non c'è la pace e la giustizia». L'arciprete ha fatto intendere che questo premio va in realtà a tutto il Movimento da lui fondato, è un premio condiviso con tutti i volontari e i collaboratori che quotidianamente nei nostri territori e nella martoriata terra d'Africa cercano di esportare i valori cristiani, sempre con il sorriso in bocca e illuminati dalla speranza di un mondo migliore.

Alexander Di Bartolo

A Capanne si è concluso il Giubileo parrocchiale

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

In occasione della tradizionale festa della Madonna del Buon Viaggio, la comunità cristiana di Capanne ha celebrato la conclusione dell'Anno giubilare della parrocchia, a 60 anni dalla sua costituzione. Il *Te Deum* che si è levato come canto di ringraziamento al termine di un anno ricco di occasioni di grazia, è stato presieduto dal Vescovo, mons. Andrea Migliavacca, che ha guidato anche tutta la giornata conclusiva della festa patronale. La sera del 30 settembre, si sono tenuti i Vespri della Madonna del Buon Viaggio nella chiesa di Capanne. Dopodiché si è snodata la processione con la Sacra Immagine per le vie del paese, con la partecipazione di una folla di fedeli. Erano presenti anche i bambini che hanno fatto la Prima Comunione e numerosi chierichetti. Il corteo sacro è stato accompagnato dalla banda «La Montesina» di Santa Maria a Monte. Al rientro della processione, il Vescovo ha commentato la ricorrenza della Madonna del Buon Viaggio richiamando due immagini dal Vangelo. Quella di Maria sotto la Croce, alla quale Gesù consegna come figlio Giovanni e con lui tutti



noi. «Mi sembra di vedere in questo l'affidare allo sguardo, alla custodia, alla bontà di Maria i giovani», ha detto: «in particolare i giovani di questa parrocchia. Lo sguardo di Maria li accompagna nella vita e insegna loro ad ascoltare Gesù». Naturale è venuto il riferimento al Sinodo dei giovani durante il quale la Chiesa intera si metterà in ascolto dei giovani, perché è convinta che il loro cammino, la loro testimonianza, possa diventare di esempio e di stimolo per tutti. La seconda immagine evocata dal Vescovo Andrea è stata

l'aula del cenacolo nel giorno della Pentecoste, quando gli Undici erano riuniti con Maria in attesa dello Spirito Santo. «In quella presenza di Maria c'è tutta la Chiesa, anche quella di oggi, la nostra esperienza di Chiesa. Maria ci aiuta a vedere la nostra Chiesa come la comunità raggiunta, amata dal Padre e abitata dallo Spirito Santo. La comunità che è ancora capace di vivere la missione, l'annuncio, la gioia di portare il Vangelo, la bellezza di vivere da amici del Signore». Il Vescovo ha infine invitato a pregare per la Chiesa con il

domenica scorsa è stato inaugurato il restauro del cinema-teatro parrocchiale, che è stato intitolato al parroco che lo fece costruire, don Enzo Terreni. Un locale legato alla storia della parrocchia e della comunità capannese, che è stato riaperto dopo la sistemazione del tetto, degli impianti di riscaldamento e dell'illuminazione, l'imbiancatura esterna e interna dell'edificio e il miglioramento del palco. Un'opera segno che ha contribuito a solennizzare la conclusione dell'Anno Giubilare.

Padre Sergianni sull'accordo tra Cina e Santa Sede

Vatican News ha intervistato padre Antonio Sergianni, che è stato per 24 anni missionario in Cina. Originario della nostra Diocesi, dove svolge attualmente il suo servizio pastorale, padre Sergianni ha commentato l'accordo tra Cina e Santa Sede, firmato il 22

settembre scorso, dopo un lungo cammino di avvicinamento durante i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. «L'accordo è stato accolto dalla gioia dei fedeli - ha osservato padre Antonio -. Ho saputo che un vescovo perdonato dal Papa ha invitato i presbiteri della sua zona a celebrare l'evento, e sono stati contenti. Certamente era tanta l'attesa. Due settimane fa ero in Cina,

ho potuto incontrare delle persone - sacerdoti, vescovi e anche rappresentanti del governo -, e tutti mi dicevano che aspettavano con grande attesa questa firma; anche con qualche perplessità, però c'era una grande speranza e una grande attesa della Chiesa. Certo, ci sarà ancora da soffrire - dicevano loro - ma se rimane e aumenta un clima

di fiducia, si potranno superare le difficoltà future». Certo, ha notato ancora padre Sergianni, guardare avanti non vuol dire cancellare il passato o ignorare le sofferenze che ci sono state, ma «la Risurrezione è frutto della Croce. Cristo, risorgendo, non ha negato la sua morte, ma l'ha trasformata». Secondo il missionario questo accordo potrà, alla lunga, favorire la crescita della Chiesa cattolica in Cina. «Con questo accordo si tolgono tanti ostacoli al processo di riconciliazione. Aumenterà il clima di fiducia, la conoscenza reciproca, gli scambi di informazione, la circolazione dei vescovi. Questo sarà uno dei primi frutti che verrà da questa firma, perché della Cina si conosce poco in Europa, della situazione concreta, reale che vivono i nostri fratelli cinesi. Però, aumentando il clima di fiducia anche tra le autorità vaticane e quelle cinesi, ci sarà una maggiore circolazione di idee e di persone, di incontri, di iniziative, e piano piano tutto questo aiuterà. Non dall'oggi al domani: è un processo. Questa firma è un anello, un passo: è l'anello di una catena, di un processo, che poi deve svilupparsi piano piano». Un aspetto importante di questo accordo, i cui dettagli ancora non si conoscono, è che l'ultima parola riguardo alla nomina dei vescovi viene lasciata al Papa. «Il governo ha accettato la costituzione di una nuova diocesi; ha accettato il perdono di questi vescovi; ha accettato che il Papa esercitasse la sua funzione di guida spirituale e gerarchica nella Chiesa cattolica in Cina. Da quello che si sa, la

nomina dei vescovi sarà una prassi condivisa. La Santa Sede accetta, come soluzione provvisoria - da vedere, da migliorare - che il processo di designazione dei candidati, dei vescovi, avvenga dal basso, dalle comunità ecclesiali, anche con un intervento degli organismi statali. Mentre il governo, da parte sua, accetta che la decisione finale, cioè se un candidato non è gradito, non è ritenuto all'altezza da parte del Papa, accetta la decisione finale, cioè si ricomincia da capo. Questo è quello che appare, però i dettagli non sono conosciuti. Tuttavia, c'è il fatto che accetta che l'ultima parola sulla nomina spetta al Pontefice; quindi la nomina dei vescovi viene lasciata al Successore di Pietro. Per quanto riguarda i vescovi ordinati da Roma e non riconosciuti dal governo, certamente ci sarà un processo di riconoscimento. Si andrà a vedere caso per caso. Certamente questo è uno dei problemi da risolvere. Questa firma è una base, è una condizione per risolvere dei problemi che ancora sono sul tappeto, e sono tanti. Un'altra questione importante è quella della formazione. Adesso più che mai il punto fondamentale è la crescita e la qualità della fede; aiutare le coscienze dei fedeli a maturare nella fede, perché tutto è nell'ambito della fede - ha concluso p. Sergianni -. Non è un discorso politico: è un discorso pastorale, ecclesiale, di fede. Il problema è la formazione dei presbiteri che sono isolati, il sostegno ai vescovi che sono isolati ... Quindi sarà una sfida anche per il Vaticano aumentare la capacità di contatti e l'aiuto nella formazione».





DIOCESI DI SAN MINIATO

UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO
UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

13^a GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Coltivare l'alleanza con la *terra*

Domenica 7 ottobre 2018

Parrocchia di Castelmartini

ore 09,30 Accoglienza e preghiera iniziale

ore 10,00 Passeggiata guidata alla riserva naturale del padule di Fucecchio

ore 13,00 Pranzo (è necessario prenotare c/o Fagni Raffaello: 3476419948)

ore 15,00 «In ascolto della Parola e della terra»

Riflessione e confronto a partire dalla Parola di Dio e dall'Enciclica «Laudato si'»

ore 16,30 Santa Messa presso il Parco della Rimembranza,
celebrata da mons. Andrea Migliavacca, Vescovo di San Miniato

* In caso di pioggia l'incontro inizierà alle ore 11
presso il centro di ricerca del Padule di Fucecchio

Con il contributo dell'8x1000 dell'Irpef destinato alla Chiesa Cattolica

La mostra storica dedicata a De Gasperi a San Miniato

DI ANTONIO BARONCINI

È sempre ammirevole e condivisibile l'iniziativa di organizzare convegni, incontri, riunioni in cui si illustra il pensiero e l'azione di un personaggio sia donna che uomo che ha caratterizzato con incisiva importanza storica e politica il nostro vivere. Storia e politica sono strettamente legate tra loro: non vi è storia efficacemente tale, se quell'avvenimento riportato non è determinato da un ideale. La vera politica è sempre contrassegnata da ideali, poiché questa è l'arte di far passare più ideali possibili nel reale. Sabato 29 settembre nella biblioteca comunale «M. Luzi» di San Miniato, diretta con grande competenza culturale da Massimo Gabbielli, è stata inaugurata una mostra contenente foto, scritti, immagini su «Alcide De Gasperi dalla ricostruzione all'Europa, a settant'anni della Costituzione».

Autore della mostra è stato Enrico Dello Sbarba, con interventi del sindaco Vittorio Gabbanini, Michele Fiaschi, presidente Comitato «Aldo Moro» di San Miniato, Fabrizio Mandorlini presidente UCAI e Piero Pizzi, ex consigliere regionale. Nell'occasione l'on. Giuseppe Matulli ha presentato il suo volume: «Alcide De Gasperi. Quando la politica credeva nell'Europa e nella democrazia». Gli interventi sono stati tutti mirati nel commentare l'opera storica e politica di De Gasperi da quando giunge a guidare il paese, umiliato e sconfitto. Uomo cattolico, fortemente credente, vero laico impegnato, politico inflessibile all'etica della responsabilità, che sempre ha esaltato il contenuto etico



della politica, cioè l'azione. Ha cercato di far rinascere l'Italia, ridotta in un cumulo di macerie, riuscendo ad ottenere aiuti del piano Marshall per la ricostruzione dell'economia italiana ed ottenendo un ruolo di primo piano nel processo di integrazione europea, divenendo uno dei padri fondatori dell'Unione europea. Uomo preparato, maturo, altamente responsabile delle proprie azioni seppe vedere in lungimiranza la necessità inappellabile di unire le nazioni europee per debellare, in primo luogo, ogni idea, ogni iniziativa politica che portassero ancora a gravi conflitti bellici con inumane persecuzioni civili e militari. Oggi della Politica con la P maiuscola non è rimasto quasi nulla. Tutto è degenerato, poiché è l'uomo che ha ceduto: «fattore di ogni bene e di ogni male». «Contro le ideologie, afferma l'on. Matulli, De Gasperi si ancorava all'etica della responsabilità. Questa scaturiva

da un'analisi dei problemi, da una visione delle possibili soluzioni, dalla individuazione degli obiettivi e dei metodi per raggiungerli». De Gasperi è considerato da tutti, anche dagli avversari politici, il più capace a tenere insieme tutte le istanze al di là delle polemiche strumentali. Aveva capito che da solo, se pur avendo una maggioranza schiacciante tra il popolo, non poteva portare l'Italia al benessere, al progresso. Chiese la collaborazione di tutte le forze dell'arco costituzionale ed uomini capaci ed intelligenti, se pur con programmi diversi, in molte azioni divergenti, come Togliatti, Nenni, La Malfa, i quali non mancarono di portare il loro contributo culturale, politico e popolare. Ricordiamo che sopra ogni partito vi era l'America da una parte e la Russia di Stalin dall'altra, chiamata in sintesi «la guerra fredda». Il leader democristiano s'impegnò per creare un partito di massa che

tenesse insieme le diverse anime del movimento cattolico che occupasse il centro dello schieramento politico e che fosse interclassista. La DC vinse le elezioni del 18 aprile 1948 contro il Fronte Popolare e nacque la prima legislatura, dando vita alla stagione del «centrismo», che per De Gasperi significava «una verità tra due errori opposti. Non poteva significare compromesso tra il bene ed il male, semmai l'affermazione di un bene tra due modi opposti». Il centrismo non è opportunismo, tatticismo o trasformismo, ma unità «dell'organismo sociale, unità dell'organismo politico» e questa unità era posta «nell'uomo, così da divenirne affermazione dei valori della persona: lo stato e l'economia sono al servizio dell'uomo». L'uomo con le sue aspettative, con i suoi ideali, con le sue istanze di vita deve essere al centro di tutto. De Gasperi, sulla questione dell'Europa, seppa vedere tanto lontano da poterci illuminare ancora oggi, «considerandola unica garanzia di pace e strumento di una integrazione indispensabile perché l'Italia potesse giocare un ruolo importante nel mondo», afferma l'on. Giuseppe Matulli. La figura storica e politica di Alcide De Gasperi segna, nel suo insieme, l'avvio della nuova Italia riformista e democratica, alla quale spese tutte le sue energie per cercare sempre equilibrio sociale tra le classi popolari, unità e coesione all'interno e fuori del suo partito. Di tutto questo si è parlato in questa ottima iniziativa, individuando i punti più salienti del ruolo storico della figura dello statista Alcide De Gasperi.

Festa della Carità a Staffoli

Domenica 30 settembre presso il centro Avis, in collaborazione con l'associazione «Staffoli Eventi» è stata organizzata la «ormai veterana» Festa della Carità, giunta alla 45° edizione. Quest'anno il tutto si è svolto in una sola giornata per ricordare il nostro amatissimo priore don Antonio Conti e Debora Pavoni che ci lasciò per una brutta malattia. Una giornata intensa iniziata al mattino alle ore 11 con solenne Santa Messa nella chiesa dedicata a San Michele Arcangelo celebrata da don Raffaele in suffragio di tutti i defunti staffolesi nel mondo. Alle ore 16, open day di modellismo per grandi e piccini nel «campino del prete» a cura di Jonathan Bagnoli. Ore 20, cena del povero presso il centro Avis-Pro Loco. Erano presenti l'amministrazione comunale, il presidente del Movimento Gabriele Gronchi, il quale ha parlato delle iniziative che vengono fatte in quei luoghi dove c'è bisogno di «assistenza umanitaria e sanitaria». Alle ore 21, «San Michele e i longobardi de' noartri», spettacolo teatrale a cura dei matti del movimento. Ore 23, Fuochi dell'Angelo e chiusura dell'anno longobardo staffolese. Il ricavato era destinato a finanziare il pozzo in Africa alla memoria di don Antonio Conti realizzato all'interno del «Progetto 7 gennaio» e alla raccolta fondi da destinare alla Lega Italiana Fibrosi Cistica in memoria di Debora Pavoni.

Ulberto

Aperichic di solidarietà

Una splendida serata ha fatto esplodere la solidarietà tra i partecipanti all'«Aperichic» del martedì dell'Oca Bianca. I progetti e le iniziative dell'Associazione, presentati dal presidente Lucio Tramentozzi e proiettati in un video, hanno raccolto il consenso e il sostegno dei presenti. Soprattutto i due progetti principali: le 30 borse di studio destinate a ragazzi delle scuole superiori e universitari e il sostegno scolastico a 150 bambini orfani in Costa d'Avorio hanno avuto l'apprezzamento più caloroso. Sono stati raccolti 800 euro, compreso il generoso contributo dei gestori del locale, cui va il nostro sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata. Grazie anche ai sostenitori di Sonnino, che hanno partecipato con un'apprezzatissima degustazione di prodotti tipici, a «Gazzarrini Tartufi» per le prelibate tartine, e agli immancabili «cantuccini di Federigo».

Lucio Tramentozzi

A Ponsacco, si apre l'anno di Pastorale giovanile

Lunedì 8 ottobre si aprirà a Ponsacco l'anno di Pastorale Giovanile 2018-2019. Dopo la Messa celebrata da Mons. Andrea Migliavacca alle 21,30 nella chiesa parrocchiale, ci sarà un brindisi per tutti. Alla guida del Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi, una nuova responsabile recentemente nominata dal Vescovo, Linda Latella.

A San Romano incontro con le famiglie, alla luce del Vangelo

«Un faro che illumina, il Vangelo della famiglia per la gioia della nostra terra»: è stato questo il titolo di un importante evento, la Festa diocesana della famiglia svoltasi domenica 30

settembre presso il santuario di San Romano. A fare gli onori di casa padre Valentino Ghiglia che ha, insieme agli organizzatori David e Daniela ha ospitato la manifestazione. La vocazione al Matrimonio; la chiamata a vivere la fecondità, anche quella adottiva; la possibilità di vivere la famiglia accanto ad un figlio «speciale»; stare accanto ai figli nello scoprire una vocazione, anche sacerdotale o religiosa... Questi sono stati i motivi della condivisione che si è

aperta in mattinata tra le famiglie che sono intervenute e quelle che hanno partecipato. Nel pomeriggio, l'intrattenimento scherzoso con la

scuola di circo «Chez-Nous le Cirque» ha fatto divertire in modo sano i bambini. I clown, tramite la loro presenza, hanno reso protagonista la famiglia cristiana anche nel gioco.

«Chi può illuminare il cammino della famiglia oggi? Lo può fare senza ombra di dubbio lo spirito di Dio». È stato questo il contributo di S.E. mons. Andrea Migliavacca nella solenne concelebrazione dedicata a questa festa. «Lo Spirito di Dio è uno spirito libero, che va al di là degli schemi umani, degli schemi ecclesiali... Si muove dove e come vuole il Signore». Emerge allora una situazione: «Talvolta lo Spirito di Dio parla di un'esperienza, di una condizione di chi nella famiglia è più piccolo e magari più lontano». Ma lo spirito è libero. A questo proposito ci viene incontro l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco, una voce «sulla bellezza, sul dono, sull'annuncio che è la famiglia oggi». Il perdono, l'ascolto, il rispetto reciproco appartiene ad una famiglia che ha bisogno reale dello Spirito di Dio per gioire, per affrontare le difficoltà, per imparare a perdonarsi e a vivere il Vangelo.

Il Vescovo ha parlato, poi, dell'educare, dell'importanza di accompagnare i più piccoli. Si tratta dell'arte di far fare ai più piccoli l'esperienza di un «tesoro prezioso» che sta nella bellezza di un incontro con un amico speciale un amico che fa parte della stessa famiglia: Gesù Cristo.

Francesco Sardi

